

Il Duomo sorge nel luogo di un precedente luogo di culto, Santa Maria Maggiore, sulla quale oeraltro non esistono notizie certe. Si suppone fosse una basilica di media grandezza a tre navate. E' comunque certo che l'antica chiesa fosse il fulcro di un complesso di edifici, religiosi e civili, che costituivano il centro del potere civile e religioso, aggregando il broletto e il pretorio. Da qui, una via portava all'altro antico insediamento religioso, quello di San Fedele, tuttora identificabile nella Via Vittorio Emanuele. Santa Maria Maggiore divenne sede vescovile all'inizio dell'XI secolo; di essa restano solo due sculture romaniche che reggono le acquasantiere: un leone e una leonessa che probabilmente avevano, in origine, diversa collocazione. Dell'antico altare, risalente al XIV secolo, sopravvive la Madonna col Bambino collocata sotto l'ambone e la base dell'altare, ora separati. Altro elemento proveniente da Santa Maria Maggiore è la custodia degli oli santi murata sulla controfacciata, dove è stata rimontata a fine '800.

Il progetto del rinnovo della Cattedrale prese corpo nel 1396 sotto i Visconti. La ricostruzione era prevista in stile tardogotico di cui si ritiene ispiratore Lorenzo degli Spazzi, all'epoca impegnato nel Duomo di Milano. Verosimilmente il cantiere venne iniziato intorno al 1426, partendo dai piloni terminali delle navate, costruiti in marmo nero di Olcio, presso Mandello. Dopo Olcio, la fabbrica si rivolse alle cave di Musso.

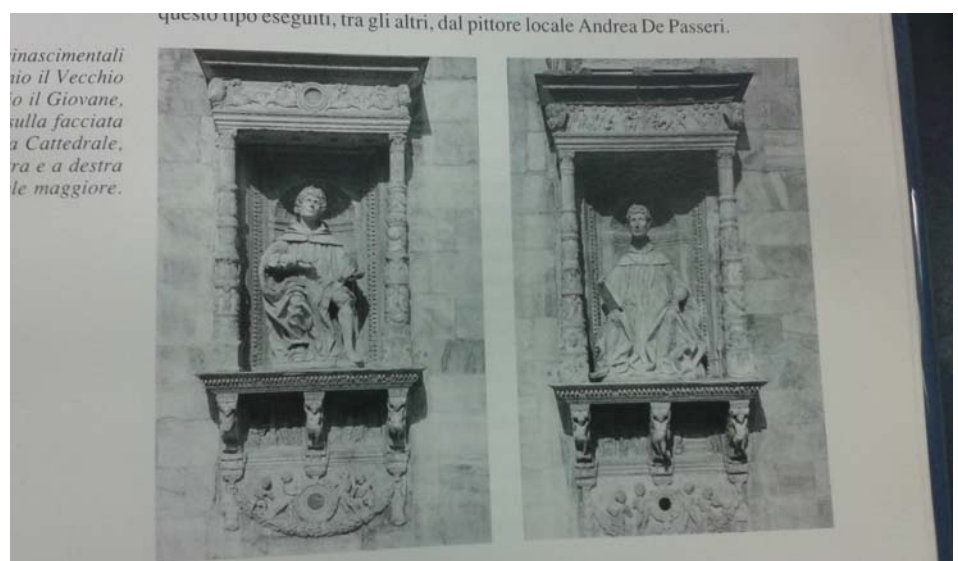


La cattedrale era al centro di un più vasto progetto del nuovo centro. La facciata venne edificata verso la metà del '400; le sue imponenti proporzioni sono animate da sculture. La lunetta del portale maggiore rappresenta l'Adorazione dei Magi; a sinistra

quello dei Pastori e a destra la Presentazione al Tempio.

Non è chiara l'attribuzione; le sculture testimoniano l'evidente padronanza del classicismo rinascimentale dei maestri lombardi. E' stato fatto il nome di Tommaso Cazzaniga, che era legato ad Antonio Amadeo. C'è infatti comunanza di stile con il Duomo di Milano e con la Certosa di Pavia.

Le due edicole dedicate a Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane, rispettivamente a sinistra e a destra del portale maggiore, sono opere di Tommaso e Jacopo Rodsari. La collocazione dei due illustri comaschi destò la critica dell'in-



viato del papa in quanto personaggi pagani.

Il rosone fu completato nel 1486, opera di Amuzio da Lurago e Luchino Scarabota, vetrate di fra Guglielmo dalla Porta, in parte sostituite. Sopra il rosone, piccola edicola dell'Eterno Padre, di autore ignoto. A lato, due edicole con l'Arcangelo Gabriele e l'Annunciata, nonché, più in alto, un Cristo Risorto opera di Tommaso Rodari. Sulla parte alta, santi e sante della bottega dei Rodari.

Tutto l'ambiente circostante venne ridefinito dal piano regolatore in funzione del Duomo, sia per l'altezza, sia per la disposizione degli edifici.

Tra il 1487 e il 1513 si lavorò sulle fiancate; la struttura gotica prese un aspetto più rinascimentale per l'influsso avuto dal Bramante sulla formazione artistica dei Rodari e dell'Amadeo. La porta meridionale reca nella lunetta la Fuga in Egitto dei Rodari e sul timpano il volto di Cristo; a lato dello stipite destro la data 6.6.1491 di inizio dei lavori. Dal lato opposto, sulla porta settentrionale, è scolpito l'Incontro con Elisabetta.



Nel frattempo si pensava alle decorazioni interne: data 1482 l'altare di S. Ambrogio alla 1° campata laterale destra; l'altare di S. Lucia, alla 2° campata, con scene della passione di Tommaso Rodari. Alla 2° campata a sinistra, S. Apollonia di Tommaso Rodari. Ultima campata a sinistra, Deposizione di Tommaso Rodari.

Fra gli interventi pittorici cinquecenteschi, alla 5° campata a destra Pala Raimondi o di San Gerolamo, dipinta da Bernardino Luini intorno al 1521 su tavola lignea e trasferita su tela nel 1877 (*vedi a fianco*). La realizzazione più impegnativa rimane l'altare dedicato al patrono cittadino S. Abbondio,

nella 4° campata di destra, lavoro di un gruppo ampio di artigiani e principalmente dell'intagliatore Giovan Angelo del Maino. A fianco all'altare due tele: Lo spozalizio della Vergine di Gaudenzio Ferrari e l'Adorazione dei Pastori di Bernardino Luini (*vedi a destra*).



Altre due tele erano originariamente posizionate a fianco di quest'altare e sono state spostate a fianco dell'altare di S. Giuseppe, sulla navata sinistra: l'Adorazione dei Magi di Bernardino Luini e la Fuga in Egitto di Gaudenzio Ferrari.

Da notare anche, nella 5° campata di destra, la statua di S. Isidoro di G.B. Maestri detto il Volpino.

Verso la metà del '600 vennero restaurati gli organi. Nella cassa di sinistra organo Antegnati e in quella di destra Hermans, considerato l'organo maggiore. Le scalette in ferro sono opera di Gerolamo Perlasca (1629).

La cupola fu progettata da Carlo Fontana, ma nel 1730 fu chiesto l'intervento di Filippo Juvara. Venne ultimata nel 1740 chiudendo così, dopo 350 anni, la costruzione della chiesa. La cupola subì un incendio nel 1935; le parti alte della facciata vennero sistemate negli anni 1913-18

per problemi di assestamento. Lavori di restauro vennero effettuati negli anni 1990-93, anche per i danni causati da un fulmine.

* * *

San Fedele. Sul luogo era insediata la chiesa di S. Eufemia risalente, si presume, al VI secolo come sede vescovile (vescovo Agrippino). Di questo insediamento non rimane più nulla. Si ignora anche quale fosse la disposizione planimetrica della chiesa paleocristiana. Nel 964, con la traslazione del corpo di S. Fedele, la chiesa venne dedicata a questo santo e in questa occasione si cominciò a lavorare alla riedificazione di tutto il complesso, portato a termine verso la fine del XIII secolo. L'importanza della chiesa crebbe per tutto il medioevo e il suo clero era il più numeroso della città; i possedimenti del capitolo si estendevano dai dintorni di Como al mezzo lago e presso la chiesa esisteva anche un ospedale, menzionato in un documento del 1167. L'importanza del complesso provocò anche una deformazione del tessuto viario, in quanto le vie circostanti puntavano verso la chiesa.



La struttura attuale è frutto di una serie di interventi successivi che hanno portato a risultati che la differenziano da quella degli altri edifici di culto, con tre navate che si allargano a formare due vaste cappelle contrapposte circondate da un corridoio e che si concludono in un'abside maggiore, affiancata originariamente da due minori, una delle quali è andata distrutta. Fusione quindi fra schema a pianta longitudinale tipica delle basiliche e quello a pianta centrale, inconsueto nell'architettura lombarda.

La parte più antica rimasta è quella absidale in corrispondenza della porta posteriore, dove è presente un rilievo rappresentante Daniele aureolato e seduto sulla fossa dei leoni. Problematico stabilire antichità e provenienza dei pezzi, presumibilmente verso la fine del XI secolo. Nella stessa zona sono presenti alcuni affreschi ormai poco leggibili.

Pezzi dell'antica facciata romanica sono le basi della cornice decorativa del portale

che sono state riutilizzate per reggere le acquasantiere. Sono sculture di foggia leonina. Notare la presenza dei matronei e la copertura con volta a crociera rampante. Il sistema delle aperture che davano luce all'ambiente è stato alterato da manomissioni, con chiusura delle arcate per far posto a tele e affreschi.

Nelle absidi, affreschi di Carpano e Caresana; alquanto deteriorati quelli della cappella settentrionale, dedicata alla Madonna. Quella meridionale, dedicata al Crocifisso, porta affreschi di Isidoro Bianchi.